

Al Centro delle Arti in via Nanni Costa

Fra uomo e scienza le 40 opere più amate da Marino Golinelli

di **Sabrina Camonchia**

È il gigantesco e bellissimo Icaro del filippino Ronald Ventura (l'opera, in realtà, s'intitola "Immortal Hunting") ad accogliere i visitatori al Centro Arti e Scienze Golinelli per la mostra "I preferiti di Marino. Capitolo I". Incombente, minaccioso, sconfitto, l'Icaro della prima stanza è solo l'antipasto di un mondo fra arte e scienza che guarda più al futuro che ai miti classici. Ed è dentro questa dicotomia, fra ieri e oggi, fra sapere umanistico e sapere tecnologico, che si muove la prima mostra che Fondazione Golinelli dedica alla collezione privata di Marino e Paola Golinelli (oltre 700 pezzi). La prima di tante, come spiega il direttore Antonio Danieli: «Proseguiremo le nostre mostre di arte e scienza, ma al con-

tempo la collezione troverà casa sia al Centro che a Opificio». Una rotazione di opere che sarà occasione per il pubblico di scoprire le opere dell'industriale della farmaceutica e poi filantropo scomparso nel febbraio 2022. E proprio per ricordarlo, a due anni dalla morte, il 17 febbraio per tutta la giornata si terrà sul Crescentone "In piazza con Marino". Una sorta di quel che erano le passate manifestazioni di Scienza in piazza: in questo caso si tratta di giochi

interattivi e collaborativi per grandi e piccini.

La mostra, si diceva. Senza una curatela ad hoc, «ma frutto del lavoro del collettivo», precisa il direttore, propone 40 opere di artisti italiani e

stranieri. Dipinti, serigrafie, installazioni, fotografie, collezionate negli oltre 30 anni di ricerca della coppia in ogni angolo del mondo. Ci sono i maestri delle avanguardie del Novecento, da Giacomo Balla a Kazimir Malevich, gli artisti del contempera-

neo come David Hockney, Tony Oursler e Lucy e Jorge Orta, quelli della grande barca a remi che rimanda ai temi ecologici della conservazione dell'acqua e che occupa la parte centrale del cubo espositivo. Ci sono anche gli italiani come Emilio Isgrò, Nicola Samori e Loris Cecchini. E una bellissima foto di Maurizio Galimberti che ritrae in un mosaico di polaroid a colori Marino e Paola. Un regalo è la nuova opera site specific di Marcello Maloberti, "Il futuro non finisce mai": un'installazione al neon di 3x2 metri che incornicia il profilo di Opificio Golinelli, vecchia fabbrica degli ascensori Sabiem. Una frase che a Marino Golinelli sarebbe sicuramente piaciuta. Accompagna la mostra un calendario di eventi per ragazzi. Fino al 2 giugno, ingresso libero. Info: fondazionegolinelli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◀ **All'ingresso**
"Immortal Hunting"
di Ronald Ventura

Da vedere dipinti,
serigrafie e foto
raccolte in trent'anni
dall'industriale e
filantropo bolognese



